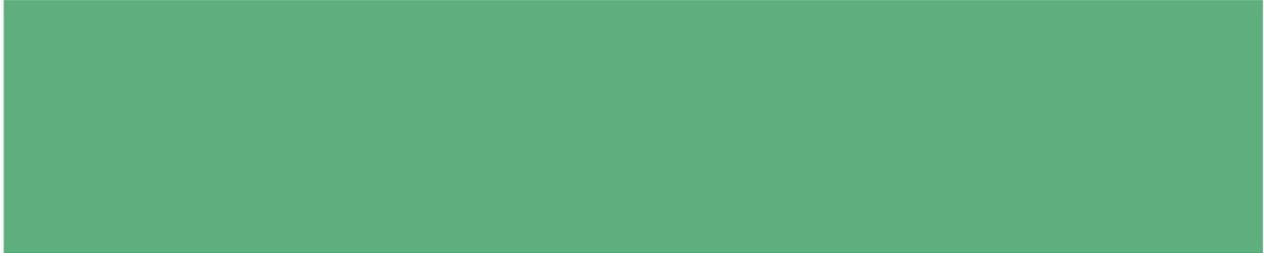


12.06>31.08.2014

Fondazione Torino Musei

# THE SELECTIVE GLANCE



JULIÃO  
SARMENTO

## Julião Sarmiento: piccoli accenni critici

Danilo Eccher

### 1. L'immagine

Il racconto di Julião Sarmiento si svolge nell'arte dell'assenza, un'idea di sospensione che trattiene il respiro, è il racconto di un'immagine che annega nella liquidità della superficie e affiora per pochi istanti nel disperato tentativo di far sopravvivere la propria figura. Frammenti e dettagli di un'immagine che svapora nei silenzi di una materia grumosa, pretesti di una narrazione che si scopre già altrove, sono le intimità della sagoma, i bagliori di una figura che si esibisce nella riconoscibilità del dettaglio, che sussurra l'essenza del suo ingombro. Le immagini di Julião Sarmiento si frantumano rincorrendo un pensiero astratto, spezzano l'asse del racconto per arrampicarsi lungo le volute di una visionarietà intellettuale, nei pertugi dell'incanto poetico. Come le bottiglie di Giorgio Morandi tracciano paesaggi astratti attraverso la disposizione di opache figure geometriche, così i racconti di Julião Sarmiento smembrano l'immagine in frammenti disordinati dove si allude ad una visionarietà che solo il pensiero sa trattenere. L'arte di Julião Sarmiento, sotto questo profilo, è un'arte astratta, mentale; l'impianto figurativo non può prescindere dal vuoto della superficie, da quel 'Nulla Materico' che soffoca il racconto e lascia affiorare solo schegge di immagine, fragili testimoni di una narrazione dissolta. Mani che sprofondano nel petto, gambe di donna, fiori e foglie, abiti femminili privati del loro corpo, sedie, figure di una quotidianità che ci scorre velocemente a fianco e di cui non sappiamo afferrare i loro segreti. Immagini declinate al femminile, intuizioni immediate, sguardi rapiti e abbandonati nell'illusione di una risposta; Julião Sarmiento elabora una sottile sceneggiatura

svolta per silenzi e attese, per vuoti e assenze, una narrazione discreta per descrivere una trama di astrazione e di pensiero assoluto.

The image or the figure form conveys, by definition, a story. Not just a story but one defined by the relationship those images or figures determine. In my work I have almost used the human figure as a counterpoint, let's call it this way, to the abstraction in the reality it contains. Although the figure is almost always present in my work (even if only by emphasizing on its own absence) I do not believe I am a figurative artist. I believe am not a figurative artist in the sense of being a realistic storyteller. On the contrary, I think the creative process of the story lies only upon the eyes of the beholder. That is to say of the observer. Stories that never exist, full of figures that are really not there, inhabit the mind of the viewer and thus become an intrinsic part of the work. As most artists I am interested in the infinite possibilities the human body can still offer. As opposed to many other society icons the human figure refuses itself to be reduced to a mere representational cliché. It still lies on its own admirable dignity. After all I feel I am in fact a "non-figurative" artist who, rather than tell his own stories, relies on the viewers imagination to do so.

### 2. La materia

Se l'immagine compie la propria recita nell'incerto procedere del frammento, il soggetto più discreto e silenzioso della poetica di Julião Sarmiento appare la densa e gelatinosa superficie materica sulla cui pelle si addensano le ruvidità del disegno. Così la voce della figura appare sempre più tratteggiata dal segno grafico e la complessità della materia pittorica si ritrae nella



Untitled (staircase), 1979

pasta rugosa della superficie. Una densità che si espande per piccole e fitte pennellate capaci di deformare, enfatizzando, grumi e asperità di un paesaggio pittorico straordinariamente profondo. Un territorio apparentemente desolato nella sua solitudine, una palude dolcemente distesa nel proprio biancore, dove affiorano i resti di una narrazione naufraga. Una distesa di cristalli di sale, sabbia bianca, talco e farina che si addensano disordinatamente, squarciando attimi di visionarietà indecifrabile. Lo sguardo vaga nel vuoto di questa superficie accarezzando le tracce di un disegno incompleto, inseguendo un racconto solo tratteggiato, e allora, in questa deriva dell'occhio, la materia riconquista il proprio segreto, ripropone il proprio ruolo. E' questa distesa silenziosa che reclama inaspettatamente un'attenzione preziosa, che impone un passo interpretativo meno scontato, più complice, che suggerisce una lettura dell'opera come esercizio del pensiero, come sforzo intellettuale. La materia pittorica accende il mistero interpretativo della poesia, si spoglia della propria funzione descrittiva per arretrare nell'opacità del sussurro, per sciogliersi nella liquidità del sogno.

The surface in which the paintings are built up, so to speak is obviously an integral part of the work. Rather than just using the raw surface of the industrial canvas (plain, smooth), I am more interested in creating, for each one of the paintings a different background full of differences and flaws. It is almost as if the canvas becomes a skin or a wall.... A rough screen where images can appear or disappear. The background becomes thus as important and as determinant as the figures upon it. It is generally white or off white as a white sheet of paper or as a white wall...

### 3. Tonalismo

Il peso concettuale della materia pittorica non avrebbe il ruolo recitativo che merita se non portasse in dote l'incanto di un tonalismo discreto e silenzioso, capace di abbracciare e avvolgere l'intero spettro cromatico. Un colore

che affoga la propria esuberanza nelle nebbie ovattate di una luminosità spenta, in un bianco pesante e grasso che si protegge nella propria ombra. All'abbacinante esaltazione dell'epifania cromatica, Julião Sarmiento sovrappone la sofisticata eleganza del soffio gradazionale, un colto ed elegante tonalismo che ricorda i grigi e le terre di Giorgio Morandi, un non-colore dello spirito che protegge l'immagine, che sottrae il suo candore allo sguardo vorace. Il bianco melmoso di Sarmiento, dove affonda l'orma della figura, assorbe anche una ricca tavolozza, una vivacità di colore che l'occhio deve rincorrere e afferrare. Grigi che ambiscono al nero senza mai raggiungerlo, bianchi che non cedono all'abbandono della luce, segni che non urlano la loro immagine, superfici che non annullano mai il proprio racconto. L'arte di Julião Sarmiento abita i bordi del paesaggio, conosce la complessità del dubbio, il fascino della deriva, diffida della rivelazione e privilegia l'incertezza dell'intuizione. Le sfumature tonali, nelle quali la narrazione si avvolge, sono gli aloni cromatici di un pensiero che procede nei labirinti dell'enigma, senza cedere alle tentazioni di scorciatoie e superficialità:

I have never been an artist of many colours, so to speak. Why? I really don't know to be honest.... I just remember that even in the early days when I started working my first steps as an artist colour had always been very discreet... In the beginning of the nineties when I started to use just black & white as a conceptual option I regarded colour as a distraction to what really mattered in my discourse. Not that I don't love colours. I do, obviously! I only feel I don't need them for what I want to say. Also, the quietness of my colour palette calms me down and it suffices me. However, if or when I ever feel I need to use a strong colour I do so without a problem or regrets.

### 4. Geometria

A tratti, la poetica di Julião Sarmiento sfiora la severità delle forme geometriche, si allontana da un procedere abituale per raccogliere



le suggestioni di un pensiero matematico, rigorosamente astratto, formalmente ineccepibile. Affiorano così figure di geometria piana, solidi, sagome prismatiche, elementi che annunciano il diffondersi di un clima concettuale apparentemente inospitale e ostile, per una narrazione intensamente letteraria. E' allora che la rigidità della geometria astratta si stempera nella leggerezza di un fragile accenno poetico, è allora che i poliedri di Sol LeWitt sfumano nei delicati segni di Osvaldo Licini. Un rigore tremulo, una precisione debole, una verità poetica, il tratto geometrico formale cede alle lusinghe dell'emozione, la sua asciutta determinazione si ammorbidisce nel piacere dell'immagine. Sono forme che si compongono e scompongono lungo una spirale di germinazione del pensiero, fogli regolari che squadernano lungo linee di crescita dall'esito incerto. Una polvere d'indeterminatezza avvolge l'opera, ciò che appariva certo e rassicurante, svela le proprie inquietudini, i propri timori, l'immagine arretra confondendosi con lo sfondo e lasciando alla memoria la propria sicurezza. La fragile costruzione geometrica di Julião Sarmiento si apre a letture più dolci, a sguardi più soffici, espone l'armatura del suo segno alla corrosione di un pensiero più intimo.

Having studied architecture determined the way I look at things. Strangely enough in spite of being now a visual artist I still tend to look at things and to think like an architect. Geometry has always helped me to build up my thoughts and to create a certain order in my otherwise chaotic line of thoughts. That is maybe a reason I build up my paintings the way architects build up their projects. Apart from that, geometry allows the use of very simple forms in a very sophisticated way.

### 5. Natura

Ciò che probabilmente l'impianto geometrico ha solo saputo indicare, diviene più marcato ed evidente nell'incontro con le forme naturali, ciò che il segno astratto ha solo tracciato, assume un più consapevole protagonismo con

il disordine delle volute vegetali. Rami e foglie si propongono come dettagli anatomici di un paesaggio dissolto, testimonianze viventi di un congedo che segna la distanza dell'altrove. Sono sottili arbusti intrecciati che esaltano la sensualità del segno, che accendono il desiderio di un tratto elegante e sensibile, sono linee che si abbracciano e si contorcono in un crescendo emozionale ed istintivo. Eppure il disegno rimane saldamente ancorato ad un preciso ordine formale, affiora con sempre più convinzione, in queste opere, un complesso ordito concettuale che riallinea i segni in un più articolato tracciato narrativo. Sono aspetti di una sottile proliferazione di forme che si espande fra le nuvole della poesia ma non rinuncia ad affondare nelle fatiche del ragionamento. Ancora una volta tornano alla mente i paesaggi e i fiori di Giorgio Morandi, la loro delicatezza nell'infrangere l'ordine narrativo dell'immagine familiare, la loro astratta sospensione nel trattenere il respiro del colore, la loro voce possente racchiusa in un sussurro formale. Così, questi disegni-opera di Julião Sarmiento ripercorrono gli itinerari concettuali di una figurazione astratta, di un inganno visivo che può distrarre lo sguardo con un racconto superficiale ma che poi attira il pensiero nel vortice di verità sovrapposte. La Natura di Sarmiento si presenta dunque come il sipario che protegge la recita, come il velo che si stende sul corpo ammorbidendo le forme, oscurando le cicatrici, accendendo le fantasie, una trasparenza che attira lo sguardo oltre l'immagine per affondare in un nuovo e più profondo racconto.

We are surrounded by nature. We cannot escape it nor do we want it. Nature forms are the most primordial and correct forms we can see or relate to. Nature never goes wrong and always finds its way. It's a wonderful leitmotiv and a knowing master. I have always been very interested in nature forms and I have always included nature or the representation of nature in my work. Maybe as the opposite of the rather precise, rational and manmade shapes I use. Who knows? I choose not to know. ■



Ruínas Recentes, 1990